

Isabel Allende

Isabel Allende è nata nel 1942 in Perù, ha vissuto a lungo in Cile ed ora abita negli Stati Uniti. È una scrittrice di successo. In questo romanzo del 2009 racconta la storia di Tété, una giovane schiava haitiana, che resta legata al suo padrone durante la rivolta del 1791, per poi conquistare la libertà a New Orleans.

L'isola sotto il mare

1 I ribelli piombarono su Saint-Lazare all'ora
2 imprecisa in cui la notte indietreggia, poco prima
3 che la campana del lavoro svegliasse la gente.
4 All'inizio fu la splendente coda di una cometa, cioè
5 punti di luce che si muovevano in fretta: le torce.
6 I canneti nascondevano le figure umane, e quando
7 iniziarono a emergere dalla fitta vegetazione si vide
8 che erano centinaia. Uno dei vigilanti riuscì ad
9 arrivare fino alla campana, ma venti mani che
10 brandivano coltelli lo ridussero in una poltiglia
11 irriconoscibile. Le canne secche arsero per prime,
12 con il loro calore diedero fuoco alle altre e in meno
13 di venti minuti l'incendio copriva i campi e
14 avanzava verso la casa grande. Le fiamme
15 saltavano in ogni direzione, così alte e potenti che
16 il tagliafuoco dei cortili non riuscì a fermarle. Al
17 clamore dell'incendio si unì il vociare assordante
18 degli assalitori e l'ululato lugubre delle conchiglie
19 che soffiavano preannunciando la guerra. Correavano
20 nudi o coperti a stento da vestiti a brandelli, armati
21 di machete, catene, coltelli, bastoni, baionette,
22 moschetti senza munizioni, che brandivano come
23 randelli. Molti erano imbrattati di fuliggine, altri in
24 trance o ebbri, ma nonostante l'anarchia uno solo
25 era il proposito: distruggere tutto. Gli schiavi del
26 campo, mescolati ai domestici che erano stati
27 avvertiti in tempo dalla cuoca, abbandonarono le
28 capanne e si unirono alla turba per partecipare a
29 quell'orgia di vendetta e devastazione. All'inizio
30 alcuni esitarono, spaventati dalla violenza
31 incontenibile dei ribelli e dall'inevitabile
32 rappresaglia del padrone, ma non avevano più
33 scelta. Se avessero fatto marcia indietro, sarebbero
34 morti.

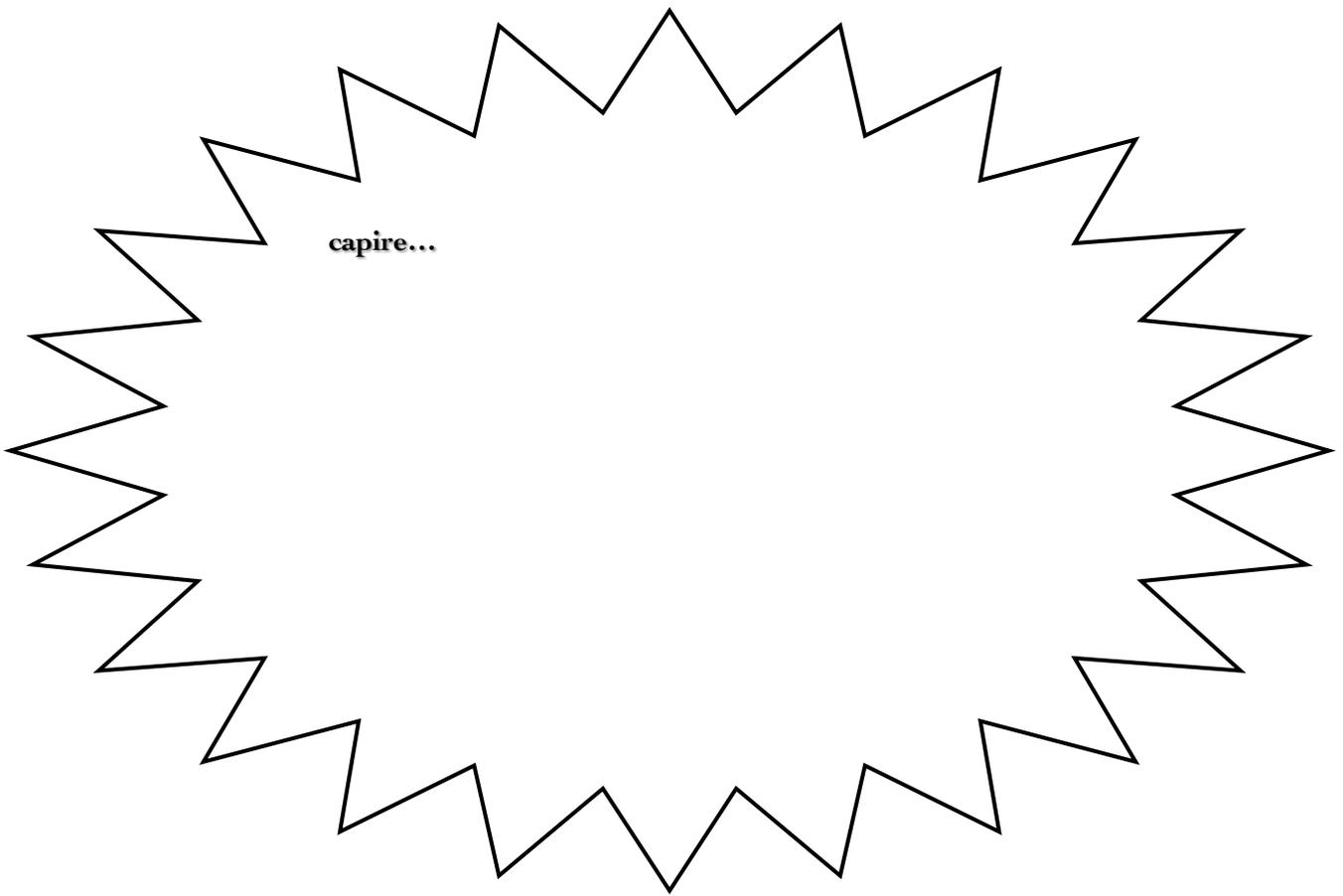
35 I *commandeurs* caddero a uno a uno nelle mani
36 dell'orda, ma Prosper Cambray e altri due uomini si
37 organizzarono nelle cantine della casa grande con
38 armi e munizioni per resistere per diverse ore.
39 Speravano che l'incendio attirasse la Marechaussée o
40 i soldati che perlustravano la regione. Gli assalti dei
41 neri avevano la furia e la rapidità di un tifone,

42 duravano un paio d'ore e poi gli uomini si
43 disperdevano. Il capo dei sorveglianti si stupì che la
44 casa fosse vuota, pensò che Valmorain, il padrone
45 francese, avesse preparato in anticipo un rifugio
46 sotterraneo e che si trovasse nascosto lì con suo
47 figlio, Tété e la bambina. Si allontanò dai suoi uomini
48 e andò nello studio, che era sempre chiuso a chiave,
49 ma lo trovò aperto. Non conosceva la combinazione
50 della cassaforte e si preparò per farla saltare a colpi
51 di pistola, nessuno poi avrebbe saputo chi aveva
52 rubato l'oro, ma anche questa era aperta, e allora gli
53 venne il primo sospetto che Valmorain fosse fuggito
54 senza avvisarlo. «Maledetto vigliacco!» esclamò,
55 furioso. Per salvare la sua misera pellaccia aveva
56 abbandonato la piantagione di zucchero. Non c'era
57 tempo per recriminare e raggiunse gli altri proprio
58 quando le urla dell'assalto erano già sopra di loro.

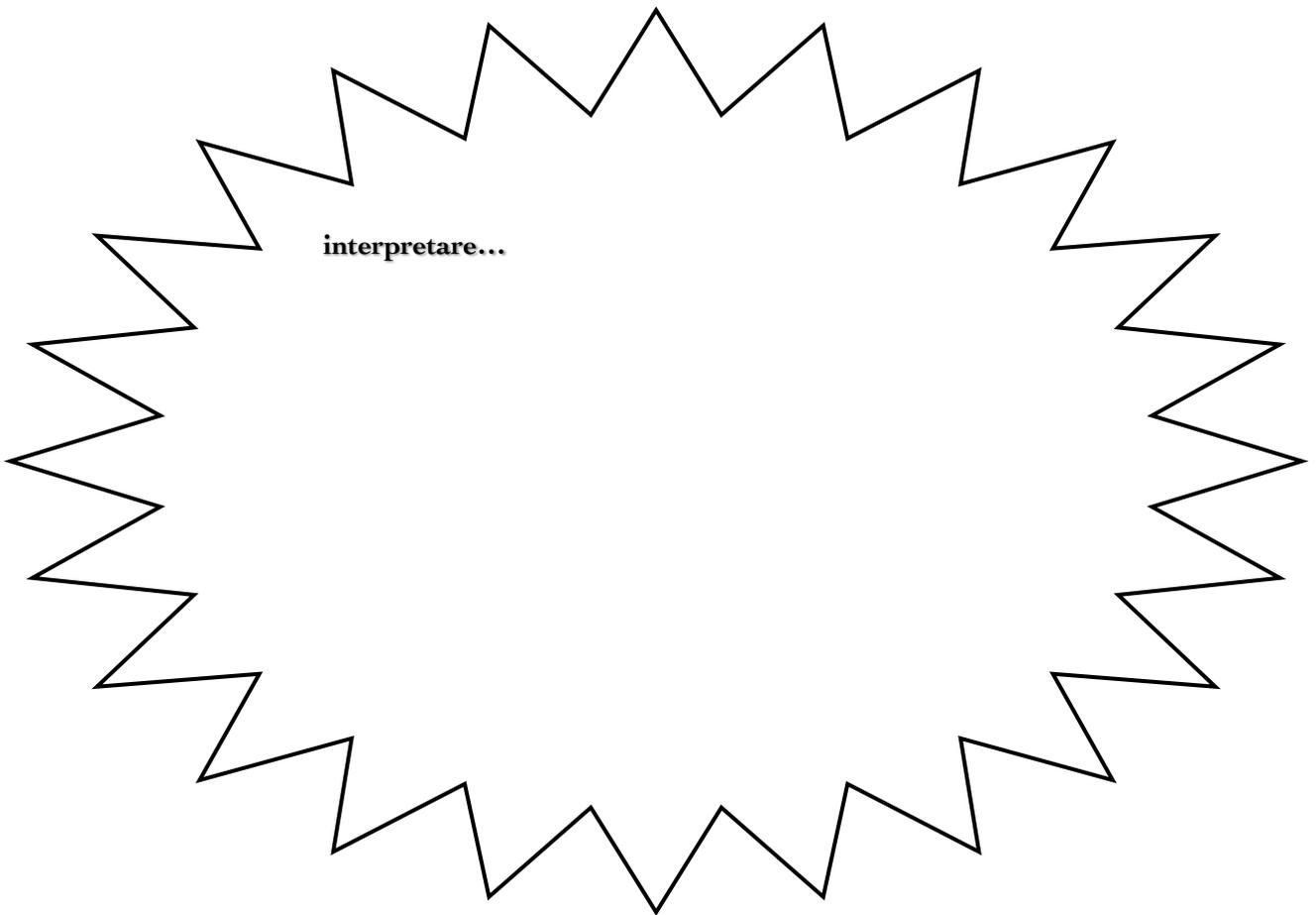
59 Cambray udì i nitriti dei cavalli e i latrati dei cani e
60 poté distinguere quelli dei suoi mastini assassini, più
61 rochi e fieri. Calcolò che i suoi preziosi animali
62 prima di morire avrebbero mietuto diverse vittime.
63 La casa era circondata, gli assalitori avevano invaso
64 i cortili e calpestato il giardino, non rimaneva una
65 sola delle preziose orchidee del padrone. Il capo dei
66 sorveglianti sentì che erano nella veranda; stavano
67 buttando giù le porte, entrando dalle finestre e
68 demolendo tutto quel che si trovavano davanti,
69 squarciando i mobili francesi, tagliando gli arazzi
70 olandesi, vuotando le cassapanche spagnole,
71 riducendo a pezzi i paravanti cinesi e in frantumi
72 le porcellane, gli orologi tedeschi, le gabbie dorate, le
73 statue romane e gli specchi veneziani, tutto quello
74 che a suo tempo la defunta signora Boisier aveva
75 acquistato. E quando si stancarono di distruggere
76 cominciarono a cercare la famiglia. Cambray e i
77 due *commandeurs* avevano bloccato la porta della
78 cantina con sacchi, barili e mobili e cominciarono a
79 sparare tra le sbarre di ferro che proteggevano le
80 piccole finestre. Solo le tavole delle pareti li
81 separavano dai ribelli, superbi di libertà e
82 indifferenti alle pallottole. Nella luce dell'alba ne
83 videro cadere diversi, così vicino che potevano
84 sentirne l'odore, nonostante la fetida nuvola di fumo
85 della canna bruciata. Ne cadevano alcuni, ma altri
86 li scavalcavano prima che Cambray e i suoi uomini
87 riuscissero a ricaricare le armi. Sentirono i colpi
88 contro la porta, le assi rimbombavano, scosse da un
89 uragano di odio che da cento anni accumulava forza
90 nei Caraibi. Dieci minuti più tardi la casa grande
91 ardeva in un immenso rogo. Gli schiavi ribelli
92 attesero nel cortile e quando i *commandeurs*

93 uscirono in fuga dalle fiamme, li catturarono vivi. A
94 Prosper Cambray, tuttavia, non poterono far pagare
95 i tormenti che sarebbe stato giusto patisse, perché
96 preferì infilarsi la canna della pistola in bocca e
97 farsi saltare in aria la testa.

98 Nel frattempo Valmorain e il suo piccolo gruppo si
99 arrampicavano aggrappati a rocce, tronchi, radici e
100 liane, attraversavano precipizi e si immergevano
101 fino alla vita in ruscelli impetuosi. Gambo non aveva
102 esagerato, non era una strada per cavalli, ma per
103 scimmie. In quel verde profondo spuntavano
104 all'improvviso pennellate di colore: il becco giallo e
105 arancione di un tucano, le piume iridescenti di
106 pappagalli e are, i fiori tropicali che pendevano dai
107 rami. C'era acqua dappertutto, fiumiciattoli,
108 pozzanghere, pioggia, cristalline cascate
109 attraversate da arcobaleni che cadevano dal cielo e
110 si perdevano lì sotto in una massa densa di felci
111 brillanti. Tété aveva bagnato un fazzoletto e se
112 l'era legato alla testa per coprirsi l'occhio violaceo
113 per lo schiaffo ricevuto da Valmorain. Per evitare
114 uno scontro tra il padrone e il fedele Gambo, aveva
115 detto che era stata punta sulla palpebra da un
116 animale. Valmorain si tolse gli stivali zuppi, perché
117 i piedi erano ormai carne viva, e vedendoli Gambo
118 rise, chiedendosi come il bianco potesse camminare
119 con quei piedi delicati e rosa che sembravano conigli
120 scuoiati. Dopo pochi passi Valmorain dovette
121 mettersi di nuovo gli stivali. Non ce la faceva più a
122 portare Maurice. Il ragazzino camminava un po'
123 per mano a suo padre e un po' montava in spalla a
124 Gambo, aggrappato alla massa dei suoi capelli.
125 Diverse volte dovettero nascondersi dai ribelli, che
126 erano dappertutto. In un'occasione il generoso Gambo
127 li lasciò in una grotta e uscì da solo per incontrarsi
128 con un piccolo gruppo che conosceva, perché erano
129 stati insieme nell'accampamento del signor Boukman.



capire...



interpretare...